



Al centro, Marson e Olver Venturi (secondo da sinistra) nella squadra di basket

specializzato per questi ragazzi invalidi. Lì incominciò a fare lo sport insieme agli altri, fecero gruppo e piano piano andarono avanti, si fecero conoscere. Le prime volte andavano a Londra, poi piano piano si sono inseriti con le Olimpiadi e sono andati avanti: la squadra è diventata sempre più grande e perciò c'era quest'entusiasmo dei ragazzi e anche noi del personale per aiutarli. Così nacque la squadra dei disabili. Le prime volte sono andati a Stoke Mandeville, poi piano piano sono andati in Giappone, in Australia e in tanti posti.

**Il matrimonio.** Dissi a mio padre: «Voglio andare a lavorare al CPO». Mi disse: «Per carità!». Alla fine di questi tre mesi, all'unanimità dei tre reparti mi assunsero. E lì conobbi Roberto come sportivo, infatti loro della scherma cenavano



Roberto e Lucia Marson a Venezia in viaggio di nozze nel settembre '66

**Roberto Marson.** Originario di Pasiano di Pordenone (1944-2011), con 13 ori, sette argenti e tre bronzi paralimpici è l'atleta italiano più medagliato della storia. Ha partecipato a quattro edizioni dei Giochi, gareggiando in tre diverse discipline: atletica leggera, nuoto e scherma. Arrivato sedicenne al Centro Paraplegici di Ostia in seguito a un infortunio sul lavoro, dal 1980 al 1990 è stato il presidente della Fisha, la prima federazione italiana di sport per disabili. Il Coni lo ha inserito nella Walk of Fame dei 100 atleti più rappresentativi della storia dello sport italiano.

“ Lui a 16 anni era il primo di sette figli e perciò all'epoca si doveva lavorare, faceva il muratore, e la madre: «Roberto, svegliati; Roberto, va a lavorare». Ma lui quel giorno non voleva andare a lavorare. Appena arrivò gli cascò un muro addosso